



# Il grido dei poveri

Casa per la nonviolenza - Associazione di ispirazione gandhiana - via XXIV maggio, 76; 71046 San Ferdinando di Puglia (Fg); tel. 0883-622652  
 Direttore responsabile: Matteo Della Torre; Redattrice: Mariella Dipaola. - Registrazione Tribunale di Foggia n. 03 del 19.03.1996  
 Stampato in proprio - Distribuzione gratuita. E-mail: sarvodaya@libero.it

Il grido dei poveri è a tiratura limitata. La sua diffusione è affidata alle fotocopie da distribuire a parenti ed amici

## Per Cristo la virtù non sta nel mezzo

### No agli inceneritori!

Padre Alex Zanotelli  
 (Missionario comboniano)

Ho paura, ho una grande paura, ho sempre più paura che il problema dei rifiuti in Campania continui ad essere affrontato sull'onda emotiva dell'emergenza, la cui risoluzione, o presunta tale, risulta sempre più influenzata da aspetti di natura economico-finanziaria.

Risolvere l'emergenza sì, ma senza pregiudicare il nostro futuro e il diritto delle generazioni future, **senza far credere che gli inceneritori possano rappresentare la panacea di tutti i mali.**

Apriamo dunque, ma subito, con le istituzioni un grande dibattito, non si tollerino più scelte che possano pregiudicare definitivamente il territorio campano, costituendo, dal punto di vista sanitario-ambientale, un punto di non ritorno.

Voglio essere più esplicito e provo a spiegarmi meglio. **Se si ritiene che il problema della spazzatura in strada e delle balle disseminate sul territorio campano possa risolversi con la realizzazione degli inceneritori, magari mutuando il modello emiliano o quello di Brescia, aree che registrano il più alto tasso di malati di cancro in Europa, a pari merito soltanto con la Ruhr, allora bisogna reagire, mobilitarsi, così come fu fatto due anni fa per fronteggiare le speculazioni sull'acqua.** Ma proprio memore di questa esperienza, vorrei provare ad interloquire con chi in questo momento è titolare del potere di decidere. **Bisogna dire, e ad alta voce, quello che stanno dicendo da mesi in convegni, seminari, congressi in tutta Europa i più famosi chimici e medici di provata autonomia ed indipendenza dal potere politico ed economico.**

continua pag.2



Juan Arias \*

E' vero che la virtù sta nel mezzo? In questo caso è molto difficile inquadrarvi Gesù Cristo. Perché Cristo fu radicale: "O con me o contro di me", "Non potete servire Dio e il denaro", "Sono venuto a portare il fuoco e voglio che arda".

**Perché Cristo stette dalla parte dei poveri e degli schiavi:** "Sono venuto ad evangelizzare i poveri, a evangelizzare ciò che era perduto". **Perché Cristo era di sinistra:** "Solleva il popolo". **Perché Cristo non ammise mai mezze tinte nè diplomazie centriste.** Lo accusarono di bestemmiare. Se Cristo non fosse stato Dio sarebbe passato alla storia come in "profeta fanatico", paradossale, dialettico, che benedice i pacifici e dice che è venuto a separare il figlio dal padre; che maledice i ricchi e va a mangiare con loro, che parla in parabole "perché non intendano"; che provoca i giudei con la sua ironia dicendogli che "riedificherà il tempio in tre giorni".

**Cristo non appare mai come un conciliatore politico. Sta sempre dalla parte di qualcosa o di qualcuno:** dalla parte del pubblicano contro il fariseo, dalla parte dell'adultera contro i vecchi puritani, dalla parte dei bambini contro il malumore degli apostoli; dalla parte della Maddalena contro Simone il fariseo.

**Discuteva con forza contro i suoi avversari e difendeva con passione i deboli e gli umiliati.**

**Il Cristo "dolce" che dà ragione a tutti, perché tutto cade nel suo cesto non è certamente il Cristo del vangelo, che fu probabilmente capito soltanto dai grandi santi e dai grandi peccatori.** Furono Maria, l'innocente, e Pietro, l'apostata, i più sconcertati di fronte a certi atteggiamenti del maestro, ma seppero anche entrare più profondamente nel mistero della sua vita.



menti del maestro, ma seppero anche entrare più profondamente nel mistero della sua vita.

**Come tanti altri slogan, quello della virtù che sta nel mezzo è molto più antievangelico che vero. E nella sua origine o nella sua applicazione ha tutta l'apparenza di voler giustificare la nostra paura di fronte alle posizioni radicali.** Abbiamo portato i criteri della



...continua dalla prima pagina

## NO agli inceneritori!

Evitiamo un'altra catastrofe ambientale e sanitaria come quella dell'amianto, quando già dagli anni sessanta si sapeva che conteneva sostanze cancerogene. Diciamo chiaramente che l'unica possibilità per risolvere il problema rifiuti in Campania è la differenziata, ma una vera differenziata, associata a processi biologici "a freddo" di smaltimento quali la **biossidazione**; una raccolta differenziata, intesa quale fonte di risparmio energetico, va anche intesa quale risorsa per l'occupazione giovanile.

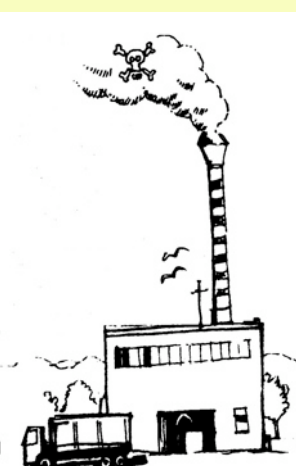
Bisogna che tutta la cittadinanza sappia, ed è un suo sacrosanto diritto, che **tutti gli impianti di smaltimento a caldo quali gli inceneritori e i gassificatori sono estremamente dannosi per l'ambiente e per la salute delle popolazioni esposte direttamente, ma anche indirettamente**

tramite la catena alimentare.

Da almeno un decennio, infatti, è noto che nei territori in cui sono presenti gli inceneritori il tasso di diossine e metalli pesanti nei latticini e nei grassi animali ed in molti tessuti umani, con particolare riferimento a neonati e feti, è molto più alto che in popolazioni non esposte. Ma ancora più grave è quanto la **letteratura scientifica più recente ha dimostrato, ovvero che gli inceneritori sono tra i massimi produttori di nanoparticolato, sostanza che penetra direttamente nelle vie aeree inferiori e negli alveoli polmonari, passa rapidamente nel sangue, penetra all'interno delle cellule e del nucleo, danneggiando il cervello e lo stesso DNA.**

Dobbiamo, dunque, evitare una vera catastrofe ambientale ed è per questo che io imploro le istituzioni responsabili ad organizzare un incontro aperto, durante il quale tutta la cittadinanza sia messa in condizione di sapere quali sono le conseguenze dello smaltimento dei rifiuti attraverso gli inceneritori. Possiamo ancora evitare una possibile imminente catastrofe sanitaria ed ambientale, ma il tempo è ormai agli sgoccioli, credo in uno scatto di orgoglio e di responsabilità da parte del nostro Governatore. \*

Padre Alex Zanotelli



diplomazia umana al campo del vangelo, che è abbraccio della verità, sebbene crocifigga.

**Se la virtù fosse veramente nel mezzo Cristo non sarebbe stato virtuoso, neppure i profeti, neppure i grandi santi della storia.**

**Chi può dire che Francesco d'Assisi collocò nel mezzo la sua virtù della povertà?** I santi non hanno mai conosciuto gli equilibri politici o diplomatici. Come Cristo ha amato senza misura; diedero tutto; si abbandonarono alla forza irresistibile dello spirito che soffia dove vuole e non dove conviene. Dio è gratuito e libero; la sua misura in tutto e la sovrabbondanza. Dovrà aver limiti la risposta alla sua generosità? Il suo posto è sempre davanti, che apre il cammino; la sua pedagogia è la sorpresa; la condanna degli idoli.

**Per Dio il peccato è fermarsi, perché l'amore corre sempre, crea sempre, cerca continuamente. In Dio non esiste il basta: "Voi farete cose più grandi di quelle che io ho fatto".** Perdona sempre perché in lui non ci sono limiti. In Dio non è importante sbagliarsi, cadere, ma voler camminare al suo fianco.

La piazza è il simbolo del centro. In Dio non esistono piazze, solo cammini che sboccano nell'infinito che lui è. **Se fosse vero il nostro concetto classico di prudenza che pone la virtù nel centro, nell'equilibrio, libera da ogni estremismo non ci sarebbe posto per la virtù eroica che è sempre una stonatura nel contesto della virtù borghese.**

E' curioso che una delle difese maggiori di cui la Chiesa ha bisogno per canonizzare i suoi grandi santi è quella della prudenza. Risulta invece che tutti i santi sono stati imprudenti; che hanno negato con la vita il fatto della virtù che sta nel mezzo. Per loro stava sempre agli estremi.

Infine risolvono il problema togliendo forza allo Spirito Santo affermando che sono cose ammirabili e non imitabili e che le hanno realizzate sotto l'impulso dello Spirito Santo. Ma in questo caso è **spontaneo chiedersi se non sarà vero che per lo Spirito Santo la virtù non sta nel mezzo ma più in là.**

Perché come sarebbe possibile che proprio ai grandi santi venisse tolta l'aureola della virtù per eccellenza che si mantiene nel mezzo senza sbilanciarsi né a destra né a sinistra?

**Certo che se la Chiesa avesse dovuto canonizzare Cristo, l'avvocato del diavolo avrebbe avuto molto materiale per accusarlo di imprudenza e fanatismo.**

**Con la prudenza diplomatica che pone la virtù in un centro di equilibrio la Chiesa non avrebbe avuto martiri.**

Non sarà piuttosto la nostra mediocrità, la nostra carenza di spirito, la nostra meschinità, il nostro imborghesimento che ci ha portati a far nostro questo assioma per cui la virtù sta nel mezzo?

Penso, guardando Cristo e la madre sua e i grandi martiri e i santi della storia, che la virtù è proprio agli estremi, sulla vetta; sta davanti

## "Babbo Natale esiste?..."

LA DOMANDA È MALPOSTA. IL QUESITO GIUSTO È: "PERCHÉ POSSIAMO ANCORA PERMETTERCI BABBO NATALE?"



all'avanguardia, nello scandalo della croce accettata piuttosto che rinunciare all'amore che è fuoco che brucia sempre in tutte le direzioni. **La virtù è sempre anticonformista perché desidera sempre di più e meglio.**

La virtù sta sempre a sinistra, all'opposizione perché non ammette che si assolvono qualcosa, perché pensa che davanti a ciascuna cosa buona esiste sempre la possibilità di qualcosa di meglio, perché Dio non si esaurisce mai.

**La virtù non dorme ed è dinamica; è il sale che evita la corruzione; è il fuoco che alimenta tutte le grandi speranze.**

**L'acqua che non corre si corrompe.** Per questo la virtù è stimolante. La virtù è per se stessa radicale perché non si adegua a particelle di verità, cerca la verità stessa.

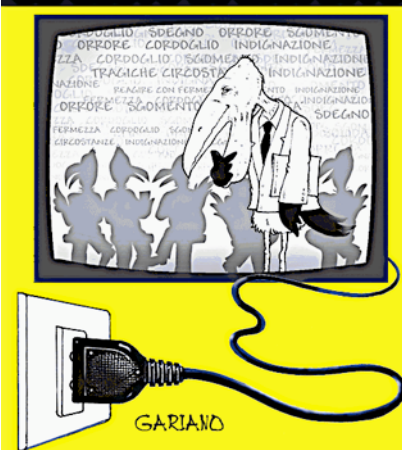
**Siamo abituati a chiamare estremisti quelli che camminano avanti alla massa. Ma i profeti sono vissuti sempre anticipando i tempi. Non è possibile essere veri cittadini del presente senza essere contemporanei del futuro.**

Siamo nuovi in ogni istante, perché Dio nasce in noi continuamente.

Dire "ormai" è sedersi, è rendere le armi. Dire "di più" è cercare sempre, stare in piedi, sentirsi vivi e avere fame di Dio.

**Tutte le opere e i movimenti della storia hanno aperto un solco, hanno creato qualcosa di nuovo solo durante il tempo in cui hanno conservato la loro for-**

## "STACCARE LA SPINA" UN GESTO DI RISPETTO





za rivoluzionaria; quando hanno cercato il centro, il compromesso, non sono più stati sale e fuoco. E questo in tutto: nella politica, nella religione, nella cultura, nell'arte, nella scienza.

Ciò che chiamiamo **imborghesimento** di certi movimenti e di certe idee non è in realtà il desiderio di voler collocare nel mezzo la loro vita?

I fondatori sono stati sempre più rivoluzionari e radicali dei loro seguaci. I profeti sono sempre stati più combattuti e perseguitati dei burocrati. **I santi non sono stati perseguitati e maltrattati perché santi ma perché erano estremisti e rivoluzionari.**

Non voglio certo dire che ogni fanatico o ogni rivoluzionario sia santo, ma che **ogni santo vero deve essere rivoluzionario, perché vive in pienezza la sua comunione con il Cristo che fu il grande rivoluzionario della storia.**

Cristo non mandò i suoi apostoli a fare concordati, né a cercare compromessi che attentassero contro la autenticità del vangelo. Disse loro piuttosto: "Sarete perseguitati e uccisi", "Quando non vi ricevono in una casa scuotetevi dai sandali la polvere e andate avanti".

Con questo non critico le persone che oggi nella Chiesa soffrono il peso di una tradizione antievangelica che non può essere distrutta in un sol

giorno. [...]

Che gli estremisti rivoluzionari sviati debbano retrocedere a volte per ritrovare il loro vero cammino non significa che debbano incamminarsi sulla strada del "centro", ma piuttosto che debbano recuperare il loro cammino d'avanguardia e il loro vero impulso rivoluzionario. Ogni punto d'arrivo è una conquista ma è sempre un nuovo punto di partenza per penetrare meglio nel processo irreversibile della storia che è il processo stesso di Cristo.

Termineremo la nostra vita e ancora non avremo rivoluzionato sufficientemente il mondo. Ci saranno sempre possibilità di andare più avanti. Sarà sempre maggiore la paura che il coraggio nell'uomo. Ci saranno sempre cose da scoprire. **Ma saranno sempre di più gli uomini seduti al "centro" che non quelli intenti ad aprire cammini nuovi nella giungla.\***

Juan Arias

(\* Dottore in teologia dogmatica. Brano tratto dal libro "Cristo da riscoprire", Cittadella Editrice).

Riflessioni a staffetta sulle feste patronali

## Quale devozione ai santi?

Padre Giovanni Taneburgo  
(Missionario comboniano)

Una delle chiamate fondamentali che i cristiani in genere e i cattolici in particolare sono chiamati a riscoprire è la chiamata alla santità che è chiamata a celebrare la vita in comunione con Dio e con gli altri: è una chiamata a vivere e ad agire con gli stessi valori, gli stessi atteggiamenti, le stesse motivazioni che furono di Cristo durante la sua vita terrena. Nello spirito del Concilio Vaticano II, la Chiesa continua a presentarci oggi la seguente proclamazione: "Tutti i fedeli sono chiamati alla pienezza della vita cristiana e alla perfezione della carità: da questa santità è promosso un tenore di vita più umano". (Cfr. Costituzione dogmatica sulla Chiesa n.40).

In questo contesto vengono proposti alla nostra considerazione e alla nostra devozione quelle persone, uomini e donne, che si sono distinte dell'imitare Cristo, nel vivere secondo lo stile di vita inaugurato da Lui. Cioè ci vengono proposti come i santi e le sante. Essi hanno una triplice funzione nella vita della Chiesa, e quindi nella nostra:

1. Innanzi tutto essi ci ispirano mediante i loro gesti di amore, mediante i loro messaggi e mediante tutta la loro vita. Ci fanno toccare con mano la verità del ritornello di un canto inglese: "Grandi cose avvengono quando Dio si mescola con noi" cioè, quando l'iniziativa di Dio incontra la nostra corrispondenza.

2. I santi e le sante intercedono per noi non tanto perché Dio cambi il suo piano su di noi, quanto perché Dio cambi i nostri cuori che spesso diventano freddi se non addirittura induriti. I santi intercedono per noi perché abbiamo a lasciarci afferrare da Dio per essere da Lui trasformati.

3. I santi sono come delle calamite che ci attirano verso Dio, come delle luci sulla strada del nostro cammino di vita. Giorno dopo giorno ci danno questo messaggio di speranza in un mondo dove tanti sono caduti nel pessimismo, se non addirittura nella disperazione: "Dove siamo noi, là siete chiamati ad essere pure voi, nel Regno eterno della gloria di Dio". I santi ci dicono che il meglio ci sta dinanzi se solo apriamo a Dio le nostre mani e i nostri cuori. La vittoria finale sarà non delle forze del male, ma di Dio e di coloro che a Lui rimangono fedeli.

**Quand'è allora che la nostra devozione ai santi è vera ed efficace?** Quando da loro ci lasciamo ispirare; quando chiediamo la loro intercessione per lasciarci prendere dal Signore perché ci faccia come Lui vuole; quando ci lasciamo attirare da tutto ciò che ci propongono per una vera celebrazione di vita. **Tutto il resto è relativo o addirittura futile e dannoso.**

Molti potrebbero chiedere: **Ma dove va a finire la celebrazione delle feste dei santi e delle sante?** Rispondo: La celebrazione rimane, ma la Chiesa ama celebrare le feste in clima di preghiera, di ringraziamento gioioso e di espressioni concrete di amore verso i più bisognosi e abbandonati. **Certo, ci vogliono dei segni esterni di festa, ma sempre evitando di essere festaioli vanitosi e spreconi.\***



Buon 2007 maurobiani.splinder.com



Non è inquietante e deprimente che la Kellogg's e Wal-Mart stiano smerciando cibi "biologici"?

# La triste fine del biologico

Mark Momford

Sono stato colto in contropiede. È cominciato lo spot e ho sentito l'arpeggio familiare dell'ukulele nella famosa e famosamente splendida versione di "Over the Rainbow" fatta dallo scomparso cantante hawaiano Israel Kamakawiwo'ole, e la mia prima reazione è stata un conato di vomito al pensiero che l'ennesima deliziosa, malinconica canzone, l'ennesima tra mille e mille, venisse imputtata a beneficio dei demoni della pubblicità.

Ma ecco che arriva una raffica di immagini: l'immancabile sequenza con la Mamma Ideale che fa mangiare al suo Figlio Ideale il Cibo Ideale, il tutto immerso nella luce carezzevole del pasto mattutino, con alberelli giulivi che fanno capolino alle finestre della Cucina Ideale, in uno scorcio utopico di un'America Ideale. Una scena davvero surreale, che non è di questo mondo, visto che mancavano almeno tre bottiglie di vino vuote, un pò di biancheria sporca, una bella pila di piatti incrostati, un tubetto pieno di ansiolitici e un giornale che strilla a caratteri cubitali di omicidi, testate nucleari e schiave sessuali coreane.

E poi, ecco. Il logo. L'immagine del prodotto. La suadente voce fuori campo. Era

lo spot per un articolo nuovo di zecca: Kellogg's Organic Rice Krispies [i Rice Krispies Biologici Kellogg's]. Oh, e le braccia ti capitombolano.

Se le pronunci ad alta voce, le parole ti si raggrumano nella strozza, ti imbavagliano. I Rice Krispies Biologici Kellogg's, con in cima alla scatola la scritta BIOLOGICI a caratteri cubitali, rampanti di una felicità serena e posticcia, portatori di immagini fittizie di salute e natura, e della protezione del vostro Bimbo Ideale contro i milioni di veleni appiccaticci e la nefasta monnezza rigurgitata da quelle ipertrofiche megacorporation del tipo... Bè, del tipo Kellogg's.

I Rice Krispies Biologici Kellogg's. Come dire "Barrette Dietetiche Loochheed Martin" oppure "Acqua Oligominerale Exxon". Auto-mortificazione, ma non certo in senso buono.

È stato in quel momento che l'ho udito. L'uggiolo lamentoso, il singulto e il gemito e il piagnucolio, come di un albero che si spara alla chioma. La campana a morto che accompagna l'estremo respiro del "vero" biologico.

Perché è così, non c'è più. Il biologico è morto. Le corporation se ne sono apertamente impossessate, il Ministero dell'Agricoltura ne ha indebolito la definizione fino alla consunzione, la Whole Foods [grande catena di negozi di cibo organico, 3,87 miliardi di dollari di profitti nel 2004, ndr] lo ha reso chic e popolare e redditizio, e ne ha anche lesa l'integrità come nessun altro, spingendo per forza di cose nell'ombra le piccole produzioni locali e ogni idea di sostenibilità, a favore di un'assurda crescita commerciale. E infine questo.

La conoscete? La conoscete la definizione, quella vera? Perché è questo che "biologico" avrebbe dovuto significare, una volta: produzione locale, sostenibile, etica, senza intermediari, priva di ormoni e pesticidi. Ma la stragrande

maggioranza dei prodotti biologici che hanno invaso il mercato si è appropriata solo di quest'ultimo aspetto (a volte a malapena), giusto quello che basta a soddisfare le patetiche linee guida del Ministero. Ah, il governo. Non c'è niente che vi faccia venire un maggior desiderio di darvi una mattonata sul cranio.

Un esempio: lo yogurt biologico di Stonyfield Farm. Come fa notare BusinessWeek, questa roba non viene prodotta in una idilliaca fattoria come quella che si vede nell'etichetta, ma piuttosto in un gigantesco impianto industriale. I camion portano il latte da tutta una serie di fornitori, ed è possibile che ben presto comincino a importare alcuni degli ingredienti biologici - disidratati, in polvere - dalla Nuova Zelanda, per venire incontro alla domanda interna, distribuendoli per tutto il paese tramite compagnie di trasporto su gomma altamente inquinanti.

È questa la cruda realtà, il vero prezzo del biologico "mainstream". È evidente che non ci sono abbastanza fattorie locali piccole ed ecologicamente sostenibili per produrre abbastanza materiale da rifornire tutta la

nazione dei Wal-Mart. Si sono fatti enormi compromessi. E questi compromessi significano che ormai del biologico quel che rimane è un guscio vuoto.

"Biologico", secondo un Ministero dell'Agricoltura pappa e ciccia coi lobbisti, non indica un cibo prodotto con attività sostenibili (cioè non distruttive per l'ambiente). Non indica la produzione locale. Non indica un trattamento etico degli animali. Non indica nemmeno che le ditte che lo producono debbano essere appena un pò più eque, o degne di fiducia, o socialmente responsabili. Ora significa soltanto niente pesticidi, niente fertilizzanti di sintesi, niente OGM.

È sufficiente tutto questo? In fondo, il fatto che grandi industrie come la Kellogg's e la General Mills, per non parlare dei terrificanti mega-discount tipo Wal-Mart, si siano buttati sul biologico, si tradurrà certamente in un'enorme diminuzione di additivi chimici nella dieta degli Statunitensi, centinaia o addirittura (alla lunga) migliaia di quintali di pesticidi e ormoni e fertilizzanti tolti dall'intera catena alimentare. Benefici del genere non possono essere sottovalutati: è una gran cosa davvero. Ma c'è un intoppo, e bello grosso. Ormai migliaia di prodotti si proclamano biologici, ma molti di essi si limitano a sostituire gli additivi chimici e i pesticidi con una pletera di processi industriali altrettanto inquinanti e deleteri che neutralizzano qualsiasi eventuale beneficio per la salute, prima di tutto l'incremento di trasporti e consegne a livello globale che il "biologico industriale" richiede, che introduce nell'ambiente tante di quelle sostanze chimiche da controbilanciare quelle inutilizzate a livello di coltivazione.

(A proposito di questo, se volete leggere un bel libro sulla questione delle aziende agricole, i prodotti biologici, i fast food e soprattutto sulla dieta degli americani, leggetevi "The Omnivorès Dilemma" di

Michael Pollan. Tratta la faccenda meglio di quanto potrei mai farlo io. È un must per le letture estive, anche se adesso è autunno).

Che dire della Whole Foods? Forse il massimo dell'ambivalenza, una straordinaria società che, singolarmente, ha dato il maggiore contributo alla larga diffusione del biologico, della conoscenza di una sana alimentazione, e del miglioramento degli standard di coltivazione e allevamento in tutto il settore, per non parlare del fare una spesa più piacevole. Ma, nello stesso tempo, anche solo grazie al suo successo e alla sua espansione, la Whole Foods è quella che ha più contribuito ad annacquare il vero significato della parola "biologico".

Mettiamola così. A meno che non facciate la spesa direttamente dal contadino o presso una cooperativa di quasi-hippy, o vi diate davvero da fare e troviate un'azienda agricola a conduzione davvero familiare entro il raggio di cento miglia da casa vostra, e stabiliate un rapporto con loro, cominciando a comprare DAVVERO prodotti locali, la possibilità che il vostro prossimo acquisto "biologico" corrisponda al suo significato originale equivale alla probabilità di imbattersi in un seno naturale su Playboy. E magari è così che dev'essere, per ora.

Il che ci riporta ai Rice Krispies biologici della Kellogg's. Industriali fino al midollo, manco per il cavolo coltivati localmente, manco per il cavolo sostenibili, e prodotti dalla stessa ditta che vi intossica i figli coi Pop-Tarts e i Froot Loops e gli Scooby-Doo Berry Bones, una ditta che si preoccupa della salute del pianeta tanto quanto Dick Cheney se ne frega di quella dei fagiani. Ed è ovvio, distribuiscono quella monnezza per tutto il paese, con aerei e camion che bruciano tanto carburante da far gongolare Bush e sogghignare i baroni del petrolio, perché ci dev'essere tanto da ridere, no? Di voi, naturalmente.

Vabbè, ma almeno contribuiscono ad eliminare migliaia di tonnellate di monnezza chimica dalla catena alimentare, no? Quantomeno FANNO FIN-TA di essere responsabili.

Il problema è che hanno semplicemente sostituito quelle sostanze chimiche con un additivo ancora più tossico: l'ipocrisia. Bè, voi riuscite a digerirla? \*

(Fonte: San Francisco Gate)



Kellogg's Company

